

Mozione n. 99

presentata in data 8 luglio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Catena, Mancinelli, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Vitri, Ruggeri, Caporossi, Seri, Nobili

Piano strategico regionale per il rilancio dello sviluppo economico e industriale delle Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

la Regione Marche attraversa ormai da diversi anni una fase di progressivo rallentamento economico e produttivo che ha assunto caratteristiche strutturali, con effetti rilevanti sulla crescita, sull'occupazione, sulla competitività del sistema produttivo e sulla tenuta demografica del territorio;

il PIL pro capite marchigiano, che per lungo tempo si è collocato stabilmente al di sopra della media europea, ha registrato un progressivo arretramento, passando da un valore superiore del 5% rispetto alla media UE nel 2009 ad un livello inferiore di circa 13 punti nel 2023;

tra il 2009 e il 2025 il sistema produttivo regionale ha perso oltre un quarto delle imprese attive, con particolare incidenza sulle micro e piccole imprese che hanno rappresentato storicamente l'ossatura del modello economico marchigiano;

il numero delle imprese esportatrici si è dimezzato negli ultimi venti anni, passando da oltre 11.000 operatori nel 2003 a meno di 6.000 nel 2023;

la quota delle medie imprese marchigiane sul totale nazionale è diminuita dal 4,5% del 2000 al 3,6% del 2022, mentre numerose imprese leader regionali sono passate sotto il controllo di gruppi esterni al territorio;

le Marche risultano classificate come "Moderate Innovator" nel Regional Innovation Scoreboard, evidenziando un progressivo rallentamento della capacità innovativa del sistema regionale;

permane una significativa carenza di competenze digitali, tecnologiche e manageriali, aggravata dal saldo migratorio negativo dei giovani laureati e delle professionalità altamente qualificate;

il progressivo indebolimento del sistema bancario regionale e la perdita di centri decisionali localizzati sul territorio hanno ridotto la capacità di accompagnare i processi di sviluppo e di investimento delle imprese marchigiane.

Considerato che:

il rallentamento dell'economia marchigiana non deriva dall'assenza di eccellenze produttive, bensì dalla difficoltà di trasformare il patrimonio manifatturiero regionale in un sistema capace di generare innovazione diffusa, crescita della produttività e maggiore competitività internazionale;

permane una forte dipendenza dalle tradizionali specializzazioni manifatturiere senza che si siano sviluppati, con sufficiente intensità, processi di innovazione tecnologica e organizzativa in grado di sostenere l'evoluzione del sistema produttivo;

la frammentazione dimensionale delle imprese, la limitata diffusione delle competenze manageriali e la debolezza del capitale organizzativo rappresentano oggi uno dei principali ostacoli alla crescita della produttività;

le profonde trasformazioni dell'economia internazionale, la diffusione dell'intelligenza artificiale, la transizione digitale ed ecologica, le tensioni geopolitiche e le nuove politiche industriali europee impongono una revisione complessiva delle strategie regionali di sviluppo;

la competitività delle Marche dipenderà sempre più dalla capacità di trasferire ricerca e innovazione al sistema produttivo, rafforzare il capitale umano, favorire la crescita dimensionale delle imprese e consolidare le filiere manifatturiere ad alto valore aggiunto.

Rilevato che

numerosi studi e analisi sull'economia marchigiana evidenziano come il rafforzamento del trasferimento tecnologico, dell'innovazione industriale e delle competenze rappresenti la principale leva per contrastare il declino produttivo regionale;

la programmazione europea 2021-2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione hanno rappresentato un'occasione straordinaria per accompagnare la trasformazione del sistema produttivo regionale, rendendo ancora più evidente, nella fase attuale, la necessità di una strategia di sviluppo di lungo periodo che prosegua oltre la conclusione degli interventi straordinari;

l'estensione della Zona Economica Speciale Unica al territorio marchigiano costituisce un'opportunità che richiede una chiara strategia regionale capace di orientarne gli strumenti verso il rafforzamento del sistema produttivo e l'attrazione di investimenti qualificati;

appare necessario rafforzare il ruolo della Regione quale soggetto di indirizzo strategico e programmazione delle politiche di sviluppo economico e industriale.

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta

1. a predisporre, entro sei mesi, un Piano Strategico Regionale per lo sviluppo economico e industriale delle Marche, con orizzonte almeno decennale, che individui obiettivi misurabili di crescita della produttività, dell'occupazione qualificata, della competitività internazionale, dell'innovazione e del riequilibrio territoriale, definendo priorità di intervento, strumenti operativi, risorse e indicatori di monitoraggio;
2. a definire un Programma regionale per il trasferimento tecnologico e l'innovazione del sistema manifatturiero marchigiano, finalizzato ad accelerare l'adozione, da parte delle imprese, in particolare delle PMI, delle tecnologie digitali, dell'intelligenza artificiale, della robotica, dell'automazione avanzata e delle altre tecnologie abilitanti, favorendo la trasformazione dei risultati della ricerca in innovazione produttiva;
3. a rafforzare la collaborazione tra Università, ITS Academy, enti di ricerca e sistema produttivo attraverso strumenti orientati al trasferimento tecnologico, alla ricerca applicata, ai dottorati industriali, ai laboratori congiunti e all'inserimento di competenze altamente qualificate nelle imprese;
4. a promuovere un programma regionale per il rafforzamento della competitività delle imprese marchigiane, sostenendo processi di crescita dimensionale, managerializzazione, aggregazione tra imprese, patrimonializzazione, passaggi generazionali, innovazione organizzativa e sviluppo della capacità di esportazione;
5. ad adottare un Piano regionale per il capitale umano finalizzato ad attrarre e trattenere giovani laureati, ricercatori, professionisti e figure ad alta qualificazione, favorendo il raccordo tra formazione, ricerca e sistema produttivo e sostenendo il rientro delle competenze;

6. a definire, nell'ambito del Piano Strategico, specifiche azioni volte a valorizzare le opportunità offerte dalla Zona Economica Speciale Unica, orientandone gli strumenti verso il rafforzamento del sistema manifatturiero regionale, l'attrazione di nuovi investimenti produttivi e il consolidamento delle filiere strategiche marchigiane;

7. a predisporre un sistema permanente di monitoraggio dello sviluppo regionale basato su indicatori economici, occupazionali, demografici e di innovazione, misurando in particolare la diffusione delle tecnologie avanzate, il trasferimento tecnologico, la produttività delle imprese e la crescita dell'occupazione qualificata, riferendo annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione del Piano Strategico.